

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Titi Roberto
Data	18/3/1595	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	Se Vostra Signoria mi vol costringere a credere		
Contenuto	<p>Ringrazia per le lodi che ha ricevuto e dichiara di aver bisogno di essere stimolato a scrivere per le sue scarse capacità: chiede che si prenda cura dell'infermità che gli ha confidato come farebbe Ippocrate. Non desidera che il Titi si privi del suo Apollonio [Rodio] perchè non desidera veder realizzata la sua richiesta [cfr. lettera del 27.2.1595, 'Hebbi l'Apollonio; e commisi che a Vostra Signoria'] a suo "sconcio", ma ringrazia per l'offerta. Desidera una traduzione "ad verbum" poiché vuole essere sicuro di capire il sentimento espresso dal poeta e leggere in particolare degli amori di Medea, di cui ha sentito parlare molto bene. Ha chiesto "licenza" alle Muse perché, passate le feste pasquali, possa recarsi in Toscana alcuni giorni; se non dovesse riuscirci, manderà degli "scherzi" perché ricevano il giudizio degli amici fiorentini. Non ha composto altro e la "pastorale" [probabilmente si tratta della pastorale 'Geloopa', Mondovì, Henrietto de Rossi, 1604] è stata scritta di fretta. Manda i suoi saluti a [Giulio] Dati, [Jacopo] Corsi e [Ottavio] Rinuccini.</p>		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 65		
Compilatore	Chiesa Federica		